UN SET DI ARMAMENTI DIFENSIVI SANNITI DONATO DA UN CITTADINO STATUNITENSE AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CAMPOBASSO. TRA ACQUISIZIONE DI BENI ARCHEOLOGICI E RICERCA PER L'AUTENTICAZIONE

DELFINO D. RINALDI E. PARCO ARCHEOLOGICO DI SEPINO - DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI MOLISE
PICCARDO P. CRIACO C. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA, DIPARTIMENTO DI CHIMICA E CHIMICA INDUSTRIALE
CALABRIA A. SPANÒ R. NUCLEO DEI CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DE L'AQUILA

La donazione di David C. Romano

Nel 2024 sono entrati a far parte delle collezioni del Museo archeologico nazionale di Campobasso una serie di armamenti difensivi in bronzo donati dal sig. David C. Romano: consistente in una corazza trilobata, due cinture da guerriero italico e due protezioni gambali risalenti tipologicamente nel complesso al IV-III sec. a.C.; già facente parte della collezione di Axel Guttman (1944- 2001), fu venduta dagli eredi a Christie's di Londra, da questa a Royal Athena di New York dove fu comprata dal sig. Romano. L'intera collezione Guttman fu pubblicata dal restauratore Hermann Born (1993). Quasi certamente questi elementi non furono trovati nello stesso contesto, ad eccezione delle due protezioni per le gambe.

L'azione del Nucleo Carabinieri TPC nel recupero della panoplia

La vicenda della panoplia di IV sec. a.C. mette in luce il ruolo operativo e metodologico del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) de l' Aquila. L'attività del reparto si è articolata su più livelli: innanzitutto nell'apertura di un canale di dialogo con il sig. David Romano, assecondandone l'intenzione di donazione al Museo archeologico nazionale di Campobasso. Parallelamente il TPC ha svolto gli accertamenti di rito tramite la banca dati dei Beni Culturali illecitamente sottratti, strumento fondamentale e ad uso esclusivo del reparto per tracciarne e verificarne la storia-. L'intervento ha posto l'accento su una delle maggiori sfide affrontate quotidianamente dall' Arma: la perdita del contesto stratigrafico originario. Anche a fronte di acquisizioni ritenute lecite sul mercato estero, la decontestualizzazione del reperto impedisce di ricostruirne cronologia e provenienza. Per questo l'azione del TPC unisce costantemente la repressione dei reati alla prevenzione e sensibilizzazione, ribadendo ai cittadini l'obbligo di segnalare tempestivamente i ritrovamenti fortuiti per salvare il dato storico oltre all'oggetto.





Corazza trilobata in lamina di bronzo e in parte con integrazione in resina, con margine superiore ripiegato estroflesso con brodo terminante a zig zag. Lobi inseriti all'interno del contorno della corazza e con tre globetti in linea orizzontale al di sopra dei due lobi superiori. Attribuibile al IV sec. a.C. (Burns 2006: 302, 304)



Due protezioni per la parte superiore della tibia in lamina di bronzo e in parte con integrazione in resina, anatomici con lamina di bronzo ripiegata e con terminazioni sovrapposte. Attribuibili al IV sec. a. C. (Burns 2006: 324-325, 327.2, 329-330)



Cintura da guerriero italico in lamina di bronzo con cinque ganci avvicinabili ai tipi "5" e al tipo 7 della tipologia di Suano, due dei quali separati a seguito dello scollamento del restauro, bordo della cintura contornati da fori sparsi. Attribuibile forse alla fine del IV sec. a.C.-inizi del III sec. a.C. per l'alto numero di ganci nella cintura (Burns 2006 : 333; Suano 2000: 185,191; com. pers. G. Tagliamonte)



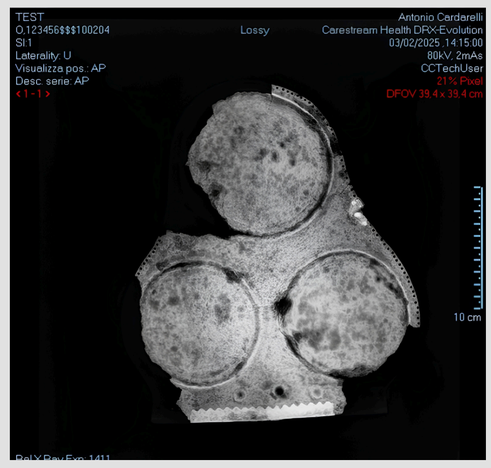
Cintura da guerriero italico in lamina di bronzo con due ganci del tipo "4A" della tipologia di Suano, bordo contornato da piccoli fori concentrati, corpo della cintura con due riparazioni antiche caratterizzate da piastre in bronzo posizionate verticalmente e con decorazioni a puntinato ottenute e punzonatura. Attribuibile al IV sec. a. C. (Burns 2006 : 333; Suano 2000: 184,191)

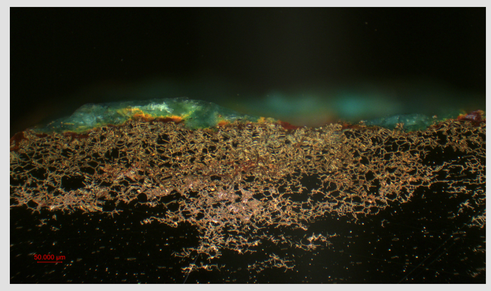
Le analisi archeometriche sulla panoplia Romano

Nell'ambito del progetto "Archeometallurgia del Sannio Pentro. Fruizione innovativa e valorizzazione scientifica delle collezioni", finanziato con fondi Mi.C. ex L. 190/2104, è stata fatta dall'Università degli Studi di Genova- DCCI-Laboratorio M.E.T.A.L., una caratterizzazione archeometallurgica mediante l'integrazione di tecniche composizionali, microstrutturali e diagnostiche, con l'obiettivo di approfondire le modalità di produzione, le caratteristiche delle leghe impiegate e il loro stato di conservazione. Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione delle differenze tecnologiche tra i diversi elementi della panoplia e all'individuazione di eventuali interventi conservativi in grado di influenzare l'interpretazione dei dati archeometrici.

La caratterizzazione preliminare dei manufatti è stata effettuata mediante XRF, portatile al fine di ottenere informazioni sulla composizione elementare delle leghe senza procedure invasive. Successivamente sono stati effettuati microcampionamenti in punti selezionati ritenuti rappresentativi dei diversi manufatti della panoplia. I campioni prelevati sono stati inglobati in resina, lucidati e osservati mediante microscopia ottica in luce riflessa (LOM), così da valutare le caratteristiche microstrutturali e lo stato di conservazione del metallo. Le osservazioni sono state approfondite mediante microscopia elettronica a scansione accoppiata a microanalisi a dispersione di energia (SEM-EDS), che ha consentito di verificare i dati composizionali ottenuti mediante pXRF e di caratterizzare con maggiore dettaglio le diverse fasi presenti nei campioni. Durante le attività di preparazione metallografica è stata inoltre riscontrata la presenza di materiale polimerico estraneo in corrispondenza della zona di prelievo della corazza. Per verificare l'estensione e la distribuzione di tali materiali sono state eseguite indagini radiografiche all' ospedale cardarelli di Campobasso, finalizzate alla valutazione di eventuali precedenti interventi di restauro, rivelando chiaramente le parti originali e delle aggiunte moderne.

Le analisi composizionali hanno evidenziato l'impiego di leghe binarie Cu-Sn e ternarie Cu-Sn-Pb con differenze tra i diversi elementi costitutivi della panoplia, indicando una selezione dei materiali compatibile con specifiche esigenze funzionali e costruttive. Le osservazioni metallografiche hanno mostrato delle microstrutture omogenee, con una pronunciata corrosione intergranulare, che mette in risalto non solo lo stato di avanzamento di processi di corrosione lunghi ma anche la morfologia microstrutturale di un materiale che ha subito ricristallizzazione e quindi trattamenti termici, rivelando la lavorazione che c'è stata dietro alla creazione dell'oggetto. I risultati ottenuti mediante SEM-EDS hanno rivelato tenori di Sn compresi tra il 4 wt% e il 16 wt% e di Pb tra l'8 wt% e il 18 wt%.







Conclusioni

L'acquisizione della donazione Romano ha costituito un'importante occasione per un museo nazionale di arricchire la propria collezione esposta al pubblico, avendo la sicurezza dell'autenticità dei reperti e della legalità di possesso del suo donatore, collaborando sia con un team di provata esperienza nello studio dei metalli antichi, sia con un punto di riferimento istituzionale come il Nucleo Carabinieri TPC. Questa azione continua nel tempo dopo le verifiche di acquisizione, con un allestimento che racconta al pubblico non solo le informazioni archeologiche legate all'armamento sannita durante le guerre contro Roma: attraverso tablet con video, educa anche su come si studiano i metalli antichi e su quali sono le responsabilità di ogni cittadino verso i reperti archeologici rinvenuti fortuitamente (immagine 8)

BIBLIOGRAFIA

BURNS, M. (2006) The Cultural and Military Significance of the South Italic Warrior's Panoply from the 5* to the 3rd Centuries BC, PhD Thesis, Institute of Archaeology, University College London

BORN, H. (1993) Restaurierung antiker Bronzewaffen, In Sammlung Axel Guttmann, Band 2, Verlag Sammlung Guttmann bei von Zabern, Mainz

SUANO, M (2000) Il cinturone sabellico-sannita come abbigliamento sociale, In Cappelli R. (eds) Storia sull' Italia dei Sanniti, Soprintendenza archeologica di Roma, Elekta: Roma